

# Prosciolto il minorenne aggredito dalla polizia

È stato prosciolto con la formula "per non aver commesso il fatto" il ragazzo di Ostia accusato di resistenza a pubblico ufficiale durante il G8. Le fotografie che ritraevano il giovane a terra bloccato dai poliziotti e con l'occhio tumefatto e il volto sanguinante, fecero il giro del mondo diventando per i no global uno dei simboli delle violenze delle forze dell'ordine. Nei vari filmati ripresi dalle telecamere della Rai, girati in via Barabino e andato in onda su TG1, TG2 e TG3 si vedeva, infatti, il ragazzo tenuto fermo da agenti "armati" di manganello e accanto un uomo in borghese (in seguito identificato per il vice dirigente della digos genovese Alessandro Perugini) che si apprestava a sferrargli un calcio poi andato a vuoto.

Per quell'episodio il funzionario di polizia è indagato per concorso in lesioni. Successivamente è stato individuato anche uno dei poliziotti che avrebbe sferrato alcune manganellate al manifestante.

## Indagato di resistenza ha sempre respinto l'accusa

Il giovane di Ostia, che nel luglio 2001 aveva 15 anni, fu invece denunciato e indagato, insieme ad altri giovani, perché accusati di resistenza e di aver lanciato sassi contro alcuni agenti. Stamani si è svolto il processo davanti al tribunale per i minori. Il giovane imputato era difeso dall'avvocato Mario Stagliano di Roma. Il minorenne di Ostia, secondo quanto è trapelato, avrebbe confermato quanto aveva dichiarato lo scorso anno quando

era stato ascoltato in qualità di indagato al sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni Michele Grassi. Il giovane aveva respinto con decisione le ipotesi d'accusa ed a sostegno della propria versione dei fatti aveva depositato un filmato con le immagini degli

scontri che lo riguardano. Dai fotogrammi relativi ai minuti precedenti al momento in cui venne bloccato da alcuni poliziotti non ci sarebbero scene di lancio di pietre o atteggiamenti di violenza da parte sua da giustificare l'immediato intervento della polizia. Tenuto fermo dai poliziotti il giovane veniva invece preso a schiaffi e calci.

Il vice capo della digos subito dopo il fatto aveva spiegato la sua reazione motivandola con lo stress accumulato ricordando che il giorno precedente era stato aggredito ed ingiuriato da diversi manifestanti mentre pochi istanti prima del fermo del giovane la po-

lizia era stata bersagliata da pietre lanciate dai manifestanti.

## Il funzionario della digos subito trasferito a Roma

Il funzionario, poco dopo la pubblicazione delle immagini e delle foto che lo riprendevano con il manifestante già fermato e immobilizzato dagli uo-

mini della sua squadra, era stato trasferito a Roma. Un trasferimento provvisorio, visto che si trattava di un'aggregazione per un mese in un ufficio del dipartimento di sicurezza, un atto ufficialmente dettato da "motivi di servizio". Ma la vera motivazione del trasferimento era stata spiegata dallo stesso capo della polizia Gianni De Gennaro. Il numero uno degli agenti aprendo la sua relazione davanti alla commissione di inchiesta bicamerale aveva confermato che era stata attivata la protezione di tutti i funzionari «che sono stati più esposti coi loro nomi sui giornali in questi giorni». Il capo della polizia aveva precisato di «avere disposto l'attivazione del comitato provinciale di sicurezza pubblica per la protezione dei colleghi più esposti». Ad ottobre era tornato a Genova, non più alla di-

gos ma in altro ufficio.

[p. 9.]